

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1880

dei vari oratori e poi ella avrà facoltà di parlare e per fatto personale e per esprimere l'avviso della Commissione sui diversi ordini del giorno.

Veniamo dunque allo svolgimento dei fatti personali; il primo è quello dell'onorevole Albini. Onorevole Albini, la prego di indicarlo e di atternervisi.

ALBINI. Il mio fatto personale è con l'onorevole De Zerbi e...

PRESIDENTE. Sta bene; ha facoltà di parlare.

ALBINI. Io non ho creduto opportuno di annoiare ulteriormente la Camera con altri argomenti che avrei potuto sviluppare e che non sarebbero stati altro che le ripetizioni di quelli da me svolti e svolti anche dall'onorevole Ricotti e da altri oratori, perchè sarebbe stato tempo sprecato. E poi ho la convinzione che la posizione sarebbe rimasta identica; poichè ormai la questione tecnica è passata allo stadio di questione politica.

Io quindi mi limiterò a dire poche parole relativamente alle accuse che mi sono state fatte da vari oratori, dall'onorevole De Zerbi, dall'onorevole Romeo, dall'onorevole Pierantoni, per avermi trovato in contraddizione circa alle idee che ho esposto qui alla Camera in confronto a quelle che io ho manifestate nei miei scritti pubblicati.

Questa contraddizione non esiste affatto. In quanto alle navi dirò che io ho preso parte a varie sedute del Consiglio superiore di marina, e nelle quali si è trattata la questione delle navi che si dovevano mettere in costruzione. Io non ricordo se siano quattro o cinque sedute, ma rammento precisamente che in tutte le sedute ho sempre dato il mio voto in favore delle grandi navi. Non solo ho dato il mio voto in favore delle grandi navi, ma ho espresso la convinzione che, malgrado lo sviluppo di queste navi, l'armamento di 4 cannoni da 100 non era sufficiente.

Lunghe discussioni hanno avuto luogo su questo tema; si sentiva una certa renitenza ad aumentare l'armamento di queste navi, nondimeno, dopo le ragioni date, dopo gli argomenti sviluppati, si finì per decidere un aumento sull'armamento di artiglieria. E difatti l'armamento dell'Italia consiste presentemente in 4 cannoni da 100 tonnellate e in 18 cannoni da 4 tonnellate; di modo che, come la Camera vede, su questo punto della questione io non mi sono mai contraddetto. Quel che io ho sostenuto pel passato, lo sostengo ora e lo sosterrò in avvenire, perchè rappresenta la mia ferma convinzione.

Circa alla questione delle artiglierie, che era principalmente il soggetto di quella mia memoria, apparentemente, forse, esiste una contraddizione, perchè, in quell'epoca io manifestavo, in certo modo,

la predilezione per una riduzione nel peso dell'artiglieria; ma allora questa predilezione era chiaramente giustificata, perchè ci trovavamo di fronte a un vasto aumento nella potenza di questa artiglieria, di fronte alle corazze che si avevano. Ora, però, abbiamo visto una nuova fase iniziarsi nella fabbricazione delle corazze le quali possono considerarsi quasi di doppia resistenza di quelle di prima. Di modo che gli argomenti che io allora sostenevo, non posso più sostenerli adesso dal momento che si è entrati in una fase diversa. Sarebbe stato un compito molto più facile se io avessi seguito un sentimento di amor proprio, ed avessi taciuto sul proposito. Ma io ho creduto più conveniente di venire a dichiarare che mi era ingannato sul peso delle artiglierie, perchè ho pensato che al disopra del mio amor proprio ci è qualche cosa di più importante, di più sacro, cioè l'interesse del paese, e quindi non ho esitato a venire qui quasi a sconfessare queste mie idee.

Io credo che ogni uomo onesto deve sapere tutto sacrificare all'interesse del paese, e questo io ho fatto, e credo che voi non vorrete condannarmi per questo.

Un altro appunto mi è stato fatto, se non isbaglio, dall'onorevole Pierantoni, il quale, parlando dello scoppio del cannone del *Duilio* disse che io, che sostenevo tanto le grandi navi, e per conseguenza i grandi cannoni da cento, non mi era scosso allo scoppio del cannone da cento avvenuto sul *Duilio*. Io non ho potuto udir bene quello che egli ha detto, perchè era distante, ma mi pare che abbia detto qualche cosa di consimile. Ora, quantunque questa sembri una cosa affatto estranea al fatto personale, nondimeno, anche per la mia responsabilità vorrei dire qualche cosa su quest'incidente, se la Camera me lo permette, poichè per ispiegare quali furono le cause dello scoppio di questo cannone sul *Duilio* converrebbe ingolfarsi in una lunga esposizione...

PRESIDENTE. Onorevole Albini, la pregherei di non entrare in questa questione, perchè prima di tutto, io gli osservo che, per tutto quello che può essere avvenuto nell'amministrazione, responsabilità qui non ne ha che il ministro; in secondo luogo poi qui non vedo cagione di fatto personale.

ALBINI. Farò qualche apprezzamento sui fatti avvenuti e nient'altro. (*Voci. No! no! — Segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Onorevole Albini, non dipende da me...

ALBINI. Io voleva dire che non intendeva di entrare nella questione e spiegare le cause dello scoppio, perchè sarebbe una tesi lunga, difficile e astrusa